

Mercatone Uno, il governo pronto ad attivare la cassa integrazione

LA CRISI VENEZIA Crisi Mercatone Uno: il governo scende in campo col ministro Riccardo Fraccaro: «Stiamo definendo le attività per la ripresa dell'esercizio provvisorio delle attività tutelare i posti di lavoro di Mercatone Uno». La speranza è che si possa attivare la cassa integrazione per 1800 addetti. «I commissari dovranno chiedere la ripresa dell'esercizio provvisorio per consentire l'avvio degli ammortizzatori sociali, mentre nel medio termine ci sarà un apposito bando per la cessione», ha aggiunto Fraccaro. Oggi nuovo incontro al Ministero dello Sviluppo con 500 fornitori della catena controllata dalla fallita Shernon Holding di Valdero Rigoni, rappresentati dall'imprenditore vicentino William Beozzo e dirigenti delle Regioni coinvolte. In Veneto sono circa 150 i dipendenti colpiti dalla chiusura dei quattro centri vendita. Ieri mobilitazione a Padova, oggi previste manifestazioni a Legnago. Il tutto mentre continuano le critiche alla gestione commissariale. Alla finestra i clienti colpiti dal fallimento dopo aver versato anticipo con finanziamenti in corso per gli acquisti di mobili effettuati. «Ci accingiamo ad affrontare anche questa battaglia - commenta Carlo Garofolini, presidente dell'associazione Adico -. Siamo convinti di poter aiutare i clienti del Mercatone Uno che sono rimasti spiazzati dall'improvvisa chiusura dei punti vendita come abbiamo fatto otto anni fa con i clienti di AiAZzone. Per la richiesta di insinuazione al passivo c'è tempo fino a metà settembre». Un altro gruppo dell'arredamento a basso prezzo nel frattempo è in difficoltà: Grancasa, che ha dichiarato 158 esuberanti.

Il crac

MercatoneUno,nuovovertice Eifornitorinonpagatichiedono l'accessoalFondoSerenella

VENEZIA Tempi brevi per la riapertura dei punti vendita Mercatone Uno, chiusi da sabato dopo la dichiarazione di fallimento della società proprietaria Shernon Holding detenuta dalla padovana Maiora Invest. Lo ha affermato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, in risposta a una domanda alla Camera. «Domani (oggi per chi legge, ndr) - ha aggiunto si terrà un nuovo incontro al ministero per lo Sviluppo economico». Un vertice su cui i sindacati protestano per l'esclusione: «Ci sentiamo penalizzati», ha reagito Maurizia Rizzo, segretaria regionale di categoria della Cisl, che annuncia un presidio di protesta davanti al ministero. L'incontro di oggi è con i creditori. A partire dall'associazione sorta a Bassano e guidata da **William Beozzo**: «Chiederemo l'accesso al Fondo Serenella per le aziende creditrici non pagate: le condizioni ci sono, visto che con il fallimento si è aperta un'inchiesta penale». Non solo. L'associazione potrebbe illustrare un progetto per divenire proprietario della catena, convertendo in capitale i crediti vantati. E ricostruirà anche i dubbi sulla gestione commissariale. Un modo indiretto, probabilmente, anche per suggerire la sostituzione della terna. E poi c'è la questione della tutela dei fornitori. In cassa la gestione commissariale ha i 30 milioni di euro derivati dalla vendita a Shernon e Global Cosmo, con un taglio vistoso sui crediti non pagati della prima gestione. Cifra destinata ai fornitori. Che vorrebbero scongiurare diventasse il circolante per rimettere in moto la gestione. E che li farebbe uscire gabbati per la terza volta.

Il crac

Mercatone Uno, nuovo vertice E i fornitori non pagati chiedono l'accesso al Fondo Serenella

VENEZIA Tempi brevi per la riapertura dei punti vendita Mercatone Uno, chiusi da sabato dopo la dichiarazione di fallimento della società proprietaria Shernon Holding detenuta dalla padovana Maiora Invest. Lo ha affermato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, in risposta a una domanda alla Camera. «Domani (oggi per chi legge, ndr) - ha aggiunto si terrà un nuovo incontro al ministero per lo Sviluppo economico». Un vertice su cui i sindacati protestano per l'esclusione: «Ci sentiamo penalizzati», ha reagito Maurizia Rizzo, segretaria regionale di categoria della Cisl, che annuncia un presidio di protesta davanti al ministero. L'incontro di oggi è con i creditori. A partire dall'associazione sorta a Bassano e guidata da **William Beozzo**: «Chiederemo l'accesso al Fondo Serenella per le aziende creditrici non pagate: le condizioni ci sono, visto che con il fallimento si è aperta un'inchiesta penale». Non solo. L'associazione potrebbe illustrare un progetto per divenire proprietario della catena, convertendo in capitale i crediti vantati. E ricostruirà anche i dubbi sulla gestione commissariale. Un modo indiretto, probabilmente, anche per suggerire la sostituzione della terna. E poi c'è la questione della tutela dei fornitori. In cassa la gestione commissariale ha i 30 milioni di euro derivati dalla vendita a Shernon e Global Cosmo, con un taglio vistoso sui crediti non pagati della prima gestione. Cifra destinata ai fornitori. Che vorrebbero scongiurare diventasse il circolante per rimettere in moto la gestione. E che li farebbe uscire gabbati per la terza volta.

Incontro al Mise: cassa integrazione straordinaria FALLIMENTO MERCATONE UNO **Oggi incontro con fornitori e creditori**

Federconsumatori: " Si tenga conto anche dei cittadini che hanno acquistato mobili "

Si è tenuto lunedì 27 maggio, l' incontro al Mise per stabilire una linea d' azione per tutelare i 1800 lavoratori di Mercatone Uno, dopo il fallimento della Shernon Holding, società che aveva acquisito il gruppo pochi mesi fa. «L' obiettivo da attuare subito - ha detto il vicepremier e ministro dello Sviluppo Economico Luigi di Maio - è la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori. Il tribunale di Bologna deve autorizzare la procedura di amministrazione straordinaria e riprendere l' esercizio provvisorio il prima possibile, così, da consentire il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dobbiamo trovare una soluzione per 1800 persone che stanno per perdere il lavoro». Il Tribunale ha restituito gli immobili all' amministrazione straordinaria dando mandato di cercare nuovi acquirenti. I contratti dei dipendenti verranno riportati al 9 agosto 2018, prima dell' acquisizione da parte di Shernon Holding, e su questi verrà fatta partire la cassa integrazione. Lunedì, a Novara, dipendenti e organizzazioni sindacali hanno organizzato un presidio unitario sotto la Prefettura, seguito da un incontro con il viceprefetto Ventrice, che ha voluto parlare con i manifestanti «visto che questa vicenda coinvolge anche il territorio Novarese edel Vco e purtroppo circa 150 lavoratori - dice Mattia Rago della Fisascat Cisl Piemonte Orientale - La cosa assurda è che Shernon Holding era in amministrazione straordinaria con ben tre commissari che dovevano vigilare: com' è possibile che abbia accumulato 94 milioni di euro di debiti? Per non parlare dei debiti nei confronti dei fornitori, oltre ai clienti che hanno versato caparre e che ad oggi non sanno se riceveranno mai quanto hanno acquistato». All' incontro in Prefettura ha partecipato anche la segretaria Cisl Elena Ugazio, che esprime «solidarietà e preoccupazione per i lavoratori». Intanto oggi, giovedì 30 maggio, si terrà l' incontro con fornitori e creditori della società, che si erano lamentati di essere stati esclusi dal tavolo di ieri. " Constatiamo che ancora una volta l' attenzione è rivolta solo ai 1800 dipendenti del Gruppo che rischiano di perdere il lavoro a cui va comunque tutta la nostra solidarietà. - ha dichiarato William Beozzo, direttore dell' Associazione Fornitori Mercatone Uno in una nota stampa - Ma voglio ricordare a tutti i soggetti coinvolti, inclusi i sindacati, che il Gruppo Mercatone Uno negli ultimi anni è stato finanziato dai crediti non pagati agli oltre 500 fornitori coinvolti. I fornitori di Mercatone Uno rappresentano un indotto di oltre 10.000 persone che vuol dire imprenditori, dipendenti e loro famiglie a cui si sta letteralmente rubando il futuro ". Da parte sua, Federconsumatori auspica che la ricerca della soluzione tenga conto " non solo dei lavoratori, ma anche dei cittadini che hanno acquistato mobili presso l' azienda fallita e che ora si trovano senza i soldi spesi e senza i beni acquistati. Molti di loro hanno attivato finanziamenti per far fronte agli acquisti effettuati e ora stanno pagando le rate per merci che non sono mai state loro consegnate. Sono moltissimi i cittadini in queste condizioni che si stanno rivolgendo ai nostri sportelli, in queste ore " . " È doveroso che il Ministero si occupi anche di loro e trovi una soluzione equa che consenta ai cittadini di entrare in possesso dei beni acquistati o di ottenere la restituzione di quanto speso " , afferma Emilio Viafora, presidente della Fed e r c o n s u m a t o r i . In attesa che il Mise raggiunga un accordo in tal senso, Federconsumatori consiglia a tutti gli utenti coinvolti di effettuare l' insinuazione al passivo entro e non oltre il 20 Settembre 2019. Per informazioni e assistenza i cittadini si possono rivolgere agli sportelli della Federconsumatori, presenti su tutto il territorio nazionale, lì potranno anche aderire alle eventuali azioni future che Federconsumatori avvierà in

relazione a questo c a s o. I Laura Cavalli

Foto: PRESIDIO Lunedì sindacati e lavoratori davanti alla Prefettura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Italy's NPLs and private debt weekly roundup. News from PwC, EU Commission, Guber, Debitos, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mercatone Uno, Salini, Lucchese, Pasta Zara, Ferretti

Italy's NPLs and private debt weekly roundup. News from PwC, EU Commission, Guber, Debitos, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mercatone Uno, Salini, Lucchese, Pasta Zara, Ferretti

A report of PwC says that between 2015 and 2018 the transactions of Italian NPEs (non-performing exposure) amounted to 190 billion euros, while at the end of 2018 Italian banks had on their books distressed credits worth 180 billions (341 billion in 2015) of which UTPs amounted to 79 billion (127 billion 2015) (see here a previous post by BeBeez). The net value of these UTPs is of 51 billions. In 2019 transactions in the distressed credit market amount to 15 billion and further deals worth at least a total of 36 billions are coming to market this year, BeBeez database says (see here the NPL Report of BeBeez for May 2019 available for BeBeez News Premium 12 months, see here how to subscribe for just 20 euros per month). The face value of announced sales in 2018 was of 101 billion euros (see here BeBeez NPL Report Npl for 2018). The newsletter of TMA Italia, the Italian association of turnaround managers, edited by BeBeez, also released such data adding a focus on how the specific warning signs will be managed by Italian companies in the framework of the new Italian Insolvency Code, which will enter into force next year (see here a previous post by BeBeez). The European Commission awarded the Italian Government with an extension for providing a warranty on banks' NPLs (Gacs) (see here a previous post by BeBeez). The new warranty scheme will last 24 months after the EU approval, with the possibility for a 12 months extension. Only credits with a BBB or equivalent rating can have the Gacs. Guber Banca acquired three portfolios of distressed credits amounting to a face value of above 350 million euros (See here a previous post by BeBeez). Federico Guarneri, cofounder of Guber Banca, said that the firm has acquired NPLs with a face value of above one billion. Francesco Guarneri and Gianluigi Bertini founded Guber in 1991 and sold a 33.3% stake to Värde Partners in March 2017. Debitos, the German marketplace for secondaries sales of credits, appointed Francesco Paolo Bellopede as country manager for Italy (see here a previous post by BeBeez). Bellopede has previously been a partner of Flexagon Capital Solutions, a special opportunities and distressed assets investment firm, and previously worked as an investment banker for Unicredit, Stern Agee UK, and Kildare. Timur Peters, Debitos ceo, founded the company in 2010. Unicredit is going to sell a portfolio of distressed credits worth 5 billion euros, press reports say (see here a previous post by BeBeez). Unicredit is also reportedly selling three NPL portfolios totally worth 2.4 billion. In 1Q19, Unicredit's distressed credits amounted to 37.6 billion (down from 38.2 billion at the end of 2018). The bank has a 7.6% ratio of gross distressed credits over the total credits, with a 61.8% coverage rate in 1Q19. Intesa Sanpaolo could sell UTPs worth up to 5 billion euros to Prelios (see here a previous post by BeBeez). The Italian bank may appoint Prelios to handle further 5 billion of distressed credits. In March 2019, Intesa announced the signing of a non binding agreement with Prelios, the servicer that belongs to Davidson Kempner Capital Management. Shernon Holding, the company that acquired 55 shops of distressed Italian furniture retailer Mercatone Uno, bankrupted (see here a previous post by BeBeez). Valdero Rigoni (ceo) and Michael Tahlmann founded Shernon Holding that belongs to Malta-based Star Alliance. In nine months, Shernon debt amounted to 90 million euros and Tahlmann and Rigoni may face an

allegation of fraudulent bankruptcy. **William Beozzo** heads the Associazione Fornitori Mercatone Uno, which groups the company's 500 suppliers that have to cash 250 million euros. The suppliers said to be interested in converting in equity their credits with Mercatone Uno. Listed Italian contractor Salini Impregilo has to table by 15 July a white knight bid for listed troubled competitor Astaldi (see here a previous post by BeBeez). Salini expects to end negotiations with lending banks by the end of June and early July 2019. Press reports say that Lucca Court accepted the application for receivership of Italian minor football club Lucchese Libertas (see here a previous post by BeBeez). The club needs 0.6-0.7 million euros for paying salaries and further 0.6-0.7 million for restructuring its financial and fiscal debts. Italian food company Barilla has been the only bidder for the Muggia-based plant of troubled competitor Pasta Zara (see here a previous post by BeBeez). Treviso Court set the basic asking price for the assets at 119 million euros and 22 May as deadline for tabling bids and 23 May as the date for analysing the bids. Before the auction, Barilla had already put forward an 118 million euros offer for the asset and signed a five years co-packing agreement. Italy's super-luxury yachts maker Ferretti has to pay back the 211.7 million euros shareholder loan before launching an ipo (see here a previous post by BeBeez). Ferretti may issue a 250 million bond for reimbursing Chinese 86.2% shareholder Weichai (Shandong Heavy Industry). Ferretti Group is worth in the region 750 million or 14x ebitda. The company's net profit is of 31 million (+29% yoy), while the turnover is of 669 million (623 million) and the ebitda amounts to 53 million (59 million). Ferretti is one of the companies monitored BeBeez Private Data. Find out here how to subscribe to the Combo version, including Bebeez News Premium 12 months, for only 110 euros a month.

Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl - Varese Press

Pubblicato il: 30 Maggio 2019 alle 8:04 Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl Nei giorni scorsi tutti i media hanno riportato l'eclatante notizia del fallimento di "Mercatone Uno" lo storico marchio della grande distribuzione non alimentare, nato ad Imola alla fine degli anni Settanta. Come si è potuto apprendere a seguito del tam tam mediatico a partire dal mese di agosto del 2018, il marchio e la stragrande maggioranza dei punti vendita erano finiti sotto controllo della Shernon Holding Srl, società milanese a sua volta controllata al 100% dalla maltese Star Alliance Ltd. Proprio alla luce di quanto accaduto, anche a Malta un team di giornalisti ha cercato di appurare di cosa si occupa questa azienda registrata nell'isola al centro del Mediterraneo. L'Associazione Fornitori Mercatone Uno A.S., nata a Bassano del Grappa (Vicenza) per tutelare le imprese vittime di insolvenze avrebbe, quindi, fornito l'indirizzo pressocui avrebbe sede legale la Star Alliance Limited. La risposta è la seguente: Edgar Bernard Street 2, Gzira. I giornalisti, dunque, si sarebbero portati presso l'indirizzo in questione senza, tuttavia, trovare nessuna traccia dell'azienda in questione. Nessuna insegna, nessun campanello con indicazione del nome, e nessun civico numero "2". Triq Edgar Bernard, nel lato delle cifre pari, parte dal numero 6. Star Alliance, quindi, almeno fisicamente sembrerebbe non avere una sede. In corrispondenza del posto in cui dovrebbe essere ubicata, si vedrebbe una palazzina, con un bar al piano terra e alcuni appartamenti al primo piano. Anche sul web non risulta traccia sull'attività di questa Star Alliance, se non la presenza del suo nome rilevata in qualche banca dati di aziende con sede a Malta. Di tangibile, come dichiarato al Corriere di Malta dal direttore dell'Associazione dei fornitori **William Beozzo**, c'è soltanto un fallimento dichiarato dal tribunale di Milano, che ha portato all' chiusura di 55 punti vendita da un giorno all'altro fermando una voragine che in soli sei mesi ha generato debiti per 80 milioni di euro, fino a lasciare a casa 1.860 lavoratori. Ma non solo anche l'indotto è stato duramente colpito: a finire nella crisi 500 piccole e medie imprese fornitrici disseminate in tutta Italia e vittime di pagamenti non saldati, anche per forniture di importi elevati, per un totale di 250 milioni di euro per non parlare del dramma di tutti i loro dipendenti e le loro famiglie con un coinvolgimento in termini umani di circa 10mila persone. E mentre si discute dell'emergenza al tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico italiano, sul fronte giudiziario i giornalisti maltesi azzardano il sospetto che Star Alliance sia l'ennesimo nome di facciata utilizzato per operazioni illecite, sfruttando il campo fertile lasciato dalle leggi fallimentari italiane e da Malta, un paese che da alcuni anni è al centro di polemiche e nel mirino dell'Unione Europea per gli sforzi compiuti nella lotta al riciclaggio di denaro. Il fatto più eclatante, quindi, rileva Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti" è che tutto sia accaduto nonostante la crisi aziendale sia attenzionata ormai da anni dal Ministero dello Sviluppo Economico. E, dunque, si è accertato preventivamente che la controllante maltese avesse tutte le carte in regola? Please follow and like us: Post Views: 20

Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl.

Editore Streaming Sei in: Home > Articoli > Cronaca > Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl. Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl. maggio 29, 2019 46 Visualizzazioni Nei giorni scorsi tutti i media hanno riportato l'eclatante notizia del fallimento di "Mercatone Uno" lo storico marchio della grande distribuzione non alimentare, nato ad Imola alla fine degli anni Settanta. Come si è potuto apprendere a seguito del tam tam mediatico a partire dal mese di agosto del 2018, il marchio e la stragrande maggioranza dei punti vendita erano finiti sotto controllo della Shernon Holding Srl, società milanese a sua volta controllata al 100% dalla maltese Star Alliance Ltd. Proprio alla luce di quanto accaduto, anche a Malta un team di giornalisti ha cercato di appurare di cosa si occupa questa azienda registrata nell'isola al centro del Mediterraneo. L'Associazione Fornitori Mercatone Uno A.S., nata a Bassano del Grappa (Vicenza) per tutelare le imprese vittime di insolvenze avrebbe, quindi, fornito l'indirizzo presso cui avrebbe sede legale la Star Alliance Limited. La risposta è la seguente: Edgar Bernard Street 2, Gzira. I giornalisti, dunque, si sarebbero portati presso l'indirizzo in questione senza, tuttavia, trovare nessuna traccia dell'azienda in questione. Nessuna insegna, nessun campanello con indicazione del nome, e nessun civico numero "2". Triq Edgar Bernard, nel lato delle cifre pari, parte dal numero 6. Star Alliance, quindi, almeno fisicamente sembrerebbe non avere una sede. In corrispondenza del posto in cui dovrebbe essere ubicata, si vedrebbe una palazzina, con un bar al piano terra e alcuni appartamenti al primo piano. Anche sul web non risulta traccia sull'attività di questa Star Alliance, se non la presenza del suo nome rilevata in qualche banca dati di aziende con sede a Malta. Di tangibile, come dichiarato al Corriere di Malta dal direttore dell'Associazione dei fornitori **William Beozzo**, c'è soltanto un fallimento dichiarato dal tribunale di Milano, che ha portato alla chiusura di 55 punti vendita da un giorno all'altro fermando una voragine che in soli sei mesi ha generato debiti per 80 milioni di euro, fino a lasciare a casa 1.860 lavoratori. Ma non solo anche l'indotto è stato duramente colpito: a finire nella crisi 500 piccole e medie imprese fornitrici disseminate in tutta Italia e vittime di pagamenti non saldati, anche per forniture di importi elevati, per un totale di 250 milioni di euro per non parlare del dramma di tutti i loro dipendenti e le loro famiglie con un coinvolgimento in termini umani di circa 10mila persone. E mentre si discute dell'emergenza al tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico italiano, sul fronte giudiziario i giornalisti maltesi azzardano il sospetto che Star Alliance sia l'ennesimo nome di facciata utilizzato per operazioni illecite, sfruttando il campo fertile lasciato dalle leggi fallimentari italiane e da Malta, un paese che da alcuni anni è al centro di polemiche e nel mirino dell'Unione Europea per gli scarsi sforzi compiuti nella lotta al riciclaggio di denaro. Il fatto più eclatante, quindi, è che tutto sia accaduto nonostante la crisi aziendale sia attenzionata ormai da anni dal Ministero dello Sviluppo Economico. E, dunque, si è accertato preventivamente che la controllante maltese avesse tutte le carte in regola? Condividi